

«La ripresa è alle porte Basta critiche preventive»

L'economista Fortis: famiglie e imprese più ottimiste



Con incentivi, Jobs Act e grandi eventi è stata 'caricata' la molla: siamo pronti per la spinta

Andrea Bonzi
■ MILANO

«L'ERRORE che non dobbiamo commettere è quello di fare le pulci a tutti i costi a queste prospettive di ripresa».

In che senso?

«Tutti i dati ci dicono che l'economia sta migliorando: vediamo se l'andamento sarà confermato durante l'anno, invece di gettare acqua sui bollenti spiriti della ripresa. La fiducia è un elemento fondamentale affinché le imprese investano e i consumi riprendano, se cominciamo subito a criticare...».

Marco Fortis, professore di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano e consigliere economico di Matteo Renzi, mette in fila i segnali di inizio 2015.

Professore, nei primi due mesi ci sono 79mila contratti a tempo indeterminato in più rispetto allo stesso periodo del 2014.

«Questi numeri non tengono conto dei posti persi nello stesso periodo, tuttavia l'Istat a gennaio confermava una crescita dell'occupazione al netto delle uscite».

Quanto inciderà il Jobs Act sui prossimi dati? Ci dobbiamo aspettare un'impennata?

«Parlare di impennate è fuori luogo in una situazione così complessa. Chi era tentato di assumere ora ha di fronte nuove prospettive e meno timori di fare il passo più lungo della gamba: la normativa è più chiara e i vincoli meno rigidi. Ricordiamoci però che dal 2007-2008 sono stati persi un milione di posti di lavoro, che forse non saranno mai più recuperati».

La produzione industriale è tornata a salire (+0,4%) dopo lo scivolone di gennaio.

«Gennaio è stato falsato da una singolare combinazione di date, il 2 gennaio di venerdì e il 5 di lunedì, e questo ha portato a 'ponti' che sono costati giorni di lavoro, anche nelle stime 'destagionalizzate'».

Anche il governo ha rialzato le stime sul Pil...

«Sì, ma con prudenza. C'è un cambiamento di impostazione: invece di sparare numeri troppo alti, si resta bassi e poi eventualmente si corregge al rialzo».

Le compravendite immobiliari, dopo 14 trimestri, sono tornate positive...

«Anche i mutui stanno aumentando, sebbene una buona parte siano surroghe (cioè la revisione di contratti già attivi, ndr). Basterebbe che nel settore delle costruzioni si fermasse la caduta dell'occupazione, per avere dati enormemente migliori».

L'Expo e il Giubileo possono dare un contributo decisivo?

«Beh, è come se avessimo caricato la molla e adesso aspettiamo la spinta per il rilancio. Più che i grandi eventi, però, è la stabilizzazione delle finanze familiari il segnale decisivo. C'è un ceto medio che, dal 2011 in avanti, ha subito una serie di traumi, primo fra tutti gli eccessivi timori sulle banche italiane. Il quadro è cambiato».

Cioè?

«La Borsa è in ripresa, la preoccupazione di un contagio in Europa è scemata, abbiamo un ministro dell'Economia che è riuscito a stabilire con Bruxelles un rapporto di fiducia che ha consentito una maggiore flessibilità. Le famiglie sono più ottimiste».

Il caso Pirelli non è la solita svendita italiana agli stranieri?

«Non sono preoccupato: i cinesi sono come gli americani di ieri, una potenza economica che investe all'estero. E portano capitali. Negli altri Paesi non ci sono queste preoccupazioni: l'Ima ha appena comprato alcune industrie tedesche, e nessuno ha gridato allo scippo».

Insomma, non c'è davvero nulla di cui preoccuparsi?

«Tutt'altro. Il rallentamento cinese significa che importerà di meno, e le esportazioni verso la Russia sono crollate del 30%. E continuano a calare».





OCCUPAZIONE

A gennaio e a febbraio 2015 sono stati attivati 79mila contratti a tempo indeterminato in più rispetto allo stesso bimestre del 2014



COMPRAVENDITE

Il mercato immobiliare torna a crescere, dopo anni di stagnazione. Nonostante l'aumento di compravendite, i prezzi saliranno solo nel 2016



CONSUMI

Cresce l'ottimismo degli italiani: il 44% pensa che si stia per aprire un periodo migliore. Per l'aumento dei consumi bisogna aspettare

